

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 5.50
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi: 25
la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 75 la linea.

Non si tiene conto di quelli degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Diario politico

Con tutto il rispetto per le autorità sovrane, e per i Principi ereditari o cadetti, che vengono dopo di esse, ci confessiamo rei della colpa di dare assai poca importanza ai pranzi, molto frequentati da qualche tempo in qua, dove Sovrani e Principi si scambiano col bicchiere alla mano i più spericolati complimenti del mondo, inzeccando alla pace e all'amicizia perpetua. Questi ritrovi, questi brindisi non hanno il potere di calmare neppure una delle tante apprensioni, che pesano sullo stomaco d'Europa, la quale si persuaderebbe assai più delle intenzioni pacifiche di popoli e di governi col rinvio di alcuni reggimenti, che non sia con queste liste che non ingannano alcuno.

Diamo perciò assai poca importanza, con buona pace del telegrafo che ce ne mandò l'annuncio, al banchetto in Vienna, dove intervenne il granduca Costantino di Russia, e dove l'imperatore Francesco Giuseppe ha bevuto alla salute del suo caro amico lo Czar, alla gloria dell'esercito russo, della flotta russa, e del suo ammiraglio, e dove il Granduca ringraziò ripetendo le congratulazioni in nome dello Czar, dell'esercito russo e dell'ordine di S. Giorgio.

Sono formalità che ormai non producono nel mondo la minima impressione.

Manchiamo ancora di dettagli sulla battaglia di Muro. Non si conosce qual ne sia stata l'importanza, e quali precisamente le perdite. Però dagli stessi dispaaci di Madrid si vede che l'affare dev'essere stato assai grave, poiché dalla sola parte dei repubblicani si conta una cifra di 800 uomini fra morti e feriti.

La cifra è tanto più rilevante quanto più si sa che il governo è interessato a mitigare o a nascondere tutta la verità.

Vi è poi una contraddizione assoluta nei dispaaci madrileni; poiché mentre si dice che l'esercito repubblicano non ha perduto terreno, si conferma d'altra parte ch'esso si è concentrato a Tafalla, vale a dire nella città d'onde prima era partito per muovere all'attacco di Estella.

I Carlismi sostengono invece che la loro vittoria fu completa, e per quanta loro si voglia fare alle loro informazioni, non sappiamo come un giornale romano, dopo aver riferito questi avvenimenti, abbia la franchezza di sostenere che però i Carlismi sono agli sgoccioli. Come? Agli sgoccioli quando si vince una battaglia campale?

Questo è il vero modo di mantenere il pubblico all'oscuro della verità. Noi diciamo invece francamente: il Carlismo è un pericolo, come lo sarebbe l'avvenimento di Enrico V al trono di Francia.

gli avversari contro gli uomini del partito a cui ci ascriviamo, i nostri amici sono già edotti abbastanza dietro quali criteri essi devono conentare la scelta dei loro candidati, e presentarsi all'urna di domenica per appoggiarli col loro voto.

Crediamo soltanto necessario rinnovare loro alcune raccomandazioni, che ci sono dettate da un po' di esperienza nelle questioni elettorali, e dal desiderio vivissimo che l'esito corrisponda perfettamente alle intenzioni del nostro partito.

E prima di tutto badino gli elettori di evitare la dispersione dei voti, che, se in ogni caso contribuisce al trionfo dei meno degni, non potrebbe che doppiamente assicurarlo questa volta in cui si sa che i partiti estremi vegliano con tanto d'occhi per approfittare dei nostri errori, e impadronirsi della situazione.

L'accordo è indispensabile quanto mai allorché si sa che gli avversari camminano compatti per raggiungere il loro scopo.

Sentiamo infatti pronunziare troppi nomi, verso i quali sono rivolte le simpatie degli elettori del nostro partito. Se da un lato questo è un conforto, poiché infine dimostra che nelle nostre file abbondano ancora gli uomini degni di coprire i pubblici carichi, e capaci di disimpegnarli, è d'altra parte pericoloso perché minaccia di dividere le forze, e di facilitare il sopravvento degli avversari.

In questi ultimi giorni siamo ancora in tempo d'impedire che ciò avvenga, sacrificando gli uni e gli altri particolari predilezioni, per intendersi sopra una lista, se non perfettamente uguale in ciascuno dei suoi nomi, che presenti almeno nel suo complesso la probabilità di raccogliere il maggior numero di voti del partito liberale.

Quella che noi abbiamo composta senza spirito di esclusivismo, e che sottoponiamo agli elettori ci sembra meglio corrispondere allo scopo, e perciò la raccomandiamo caldissimamente al loro suffragio.

Eccola:

Consiglieri Provinciali
Da Lazara co. Francesco
Turazza Domenico

Consiglieri Comunali
Da Zara Moise (rielezione)
Cristina Giuseppe (idem)
Trieste Maso (idem)
Trieste Giacomo (idem)
Coletti Ferdinando (idem)
Colpi Pasquale
Vio Bonato dott. Giovanni
Schupfer Francesco
Tiso Scalfò

Di questi nomi quasi tutti conosciuti, crediamo bene riassumere individualmente i titoli e le ragioni per cui meritano il suffragio degli elettori.

Consiglieri Provinciali
Lazara Francesco

Parlare a lungo ai Padovani di Lazara sarebbe una superfluità. Il distinto

patriota, l'integerrimo amministratore è generalmente conosciuto.

I Padovani con una votazione unanime devono conservargli il posto nel Consiglio Provinciale, dove il suo avviso sarà sempre rispettato e prezioso.

Turazza Domenico

È una illustrazione della nostra Università; egli appartenne altra volta al Consiglio Provinciale, e fino a questi ultimi tempi era Presidente della Giunta di Vigilanza per l'Istituto tecnico.

Maestro nell'ingegneria la sua parola autorevole, assennata, sarà sempre, come fu, una guida sicura nelle molte questioni tecniche che interessano la Provincia.

Competentissimo nell'istruzione pubblica potrà continuare al paese l'opera proficua della sua illuminata esperienza.

Consiglieri Comunali

Da Zara Moise

È persona di largo censo, indipendente, d'ingegno positivo; è amministratore prudentissimo ed oculato.

Dal 1866 appartiene alla Giunta dove ha esercitato una legittima influenza per la sua operosità per l'illuminato suo consiglio.

Acquisì già tanti titoli alla pubblica benemerenda, che il suo nome non va neppure discusso.

Cristina Giuseppe

Da oltre trent'anni appartiene al Consiglio Comunale: non può quindi esser detto che sia una creatura di quella Consorteria, il cui fantasma gli astuti si servono per spaventare i credenzoni.

Cristina fu replicato volte Assessore, e nel 1871 anche Pro-Sindaco; carattere fermo praticissimo dell'Amministrazione Comunale, attivo e volenteroso si presta sempre dove può essere utile l'opera sua; gli elettori commetterebbero un errore privando il Consiglio di un voto tanto autorevole.

Trieste Maso

È a tutti noto per il suo intelletto perspicace, per il suo talento amministrativo di primo ordine. A lui dobbiamo la fondazione della nostra Banca Mutua di uno stabilimento cioè che onora il paese.

Una gestione amministrativa dove abbia messo mano Trieste Maso non può che tenersi nella via migliore.

Trieste Giacomo

Uomo egregio che ha sempre servito finora il suo paese con particolare negazione, con assiduità; ingegnere cosmopolita, colto, pronto nelle difficoltà; la sua voce dev'essere desiderata in Consiglio Comunale, dove finora riuscì utilissima.

Si accampa contro di lui l'incompatibilità delle mansioni di Consigliere Provinciale con quelle di Consigliere Comunale, ma finora non ci consta che tale abbinamento abbia prodotto inconvenienti, quando è ammesso in via di eccezione e non di massima.

Coletti Ferdinando

Siccome il contrasto si è fatto assai vivo su questo nome, ci siamo già estesamente occupati di lui con appositi articoli, e ce ne occuperemo ancora, restringendoci qui a due sole parole: l'esclu-

sione di Coletti dal Consiglio, sarebbe più che un errore, sarebbe una patente ingiustizia.

Colpi Pasquale

Giovane capace, che ha fatto e fa eccellente prova di sé nel Consiglio di Amministrazione della Casa di Ricovero; carattere conciliante, ma risoluto, indipendente per indole e per censo: ottimo acquisto per il nostro Consiglio.

Il partito liberale colla scelta del Colpi prova quanto sia ingiusta e fallace l'accusa di esclusivismo che gli viene attribuito dai partiti estremi.

Vio Bonato dott. Giovanni

Dottore in matematica, distinto amministratore, integerrimo cittadino, indipendente; appartiene alla classe dei meglio censiti. La sua vita ritirata e famigliare lo ha tenuto fino a qui lontano da ogni rappresentanza, ma sarebbe tempo di approfittare della sua opera, sicuri di trovare in quest'egregio cittadino un voto coscienzioso ed indipendente.

Schupfer prof. Francesco

Noi non vorremmo un Consiglio Comunale composto di dotti, ma certo intendiamo che anche i dotti vi siano ammessi, quando sono, come questo candidato, persone pratiche e premurose del bene pubblico, senza esagerazioni e senza gretteria.

Lo Schupfer, che per la natura dei suoi studi conosce perfettamente le leggi, che regolano i Comuni, torna specialmente idoneo nei riguardi dell'istruzione primaria.

Lo raccomandiamo come un elemento di forza da aggiungere al nostro Consiglio.

Tiso Scalfò

Questo giovane che presentiamo, accettato anche dal Casino dei negozianti e che rappresenta il ceto commerciale, potrà riuscire benissimo, essendo persona che oltre alle sue occupazioni, sa trovare il tempo per coltivare lo spirito.

ELETTORI!

La lista che vi proponiamo ci è consigliata dalla necessità, ora più imperiosa che mai, di conservare in mani esperte e sicure l'amministrazione della cosa pubblica, senza escludere i nuovi elementi, che per ingegno riconosciuto, per serietà di propositi, per prove già date, sono un pegno di operosità coscienziosa e di crescente vigore.

Non è nei momenti attuali che gli interessi di una città e di una provincia come Padova possano abbandonarsi con cuore leggiero agli esperimenti degli ideologi o alle fantastiche teorie di apprendisti per quanto bene intenzionati.

I Consigli della Provincia e del Comune non sono scuole dove si va per imparare; sono bensì l'ambiente dove chi entra deve dar saggio di ciò che ha imparato, per saperlo applicare al maggior bene degli amministrati.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — L'on. Minghetti, presidente del Consiglio, è di ritorno a Bologna dal suo breve viaggio; e sarà a Roma fra qualche giorno.

L'on. Visconti Venosta, ministro degli affari esteri, è partito per la Valtellina. È ritornato il segretario generale commendatore Artom.

MILANO, 1. — Si legge nell'*Osservatore Cattolico*, di ieri:

Il miglioramento nella salute di S. E. Reverendissima mon. Arcivescovo continua, grazie al Signore, lento sì, ma progressivo e costante. S. E. incomincia gradatamente a riprendere le forze, e da qualche giorno può anche lasciare il letto.

Se le stranezze atmosferiche dei passati giorni, saranno, come sperasi, cessate, sarà certo favorita ed affrettata la convalescenza del veneratissimo Prelato.

MANTOVA, 28. — Cabrini Bernardo, evaso da queste carceri il 23 corrente, inseguito dagli agenti di pubblica sicurezza, si è costituito stamane al procuratore del Re.

FERRARA, 1. — Questa mattina a 6 chilometri da Ferrara è stato aggredito il Corriere di Argenta e derubato delle corrispondenze.

All'ora di mettere in macchina ci mancano i particolari del fatto.

MELFI, 26. — Il municipio di Melfi deliberò di farsi rappresentare alle feste che, in onore di Francesco Petrarca avranno luogo in luglio ad Arquà e a Padova.

Prese questa deliberazione perché, « se gli illustri promotori del V Centenario di Francesco Petrarca credettero loro dovere di tributare riverenza ed affetto a tanto uomo, maggior dovere incombe all'Italia tutta di associarsi ai medesimi ed affermare, per mezzo di tale manifestazione, la coscienza della nostra civiltà, dovendo gli italiani nel nome del Petrarca riconoscerne i tre fattori: Dio, Patria ed Amore. »

All'onore di rappresentare la città di Melfi in codesta solennità, fu scelto il signor Abele Mancini, autore di versi gentili sulla tomba di Arquà.

RIMINI, 30. — Togliamo da una corrispondenza:

Si sono incominciate le falciature del grano (il quale in quest'anno presenta spighe grosse e copiose più che nel passato) e proseguono con alacrità facendo crescere in tutti gli anni la certezza di uno straordinario raccolto. La uva, se la crittogama non viene a trovarci, ha grappoli grossi e fitti e copiosi: dicasi così di tutti gli altri frutti.

I marzotelli crescono su rigogliosi e belli; e le olive poi sono tanto cariche che è proprio un piacere a vederle. Se la va così c'è proprio tutta la ragione per ritenere che in quest'anno avremo un po' di quell'abbondanza che farà tanto bene al nostro paese, e che è desiderata tanto da tutti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Il telegrafo ha già annunciato che le imposte indirette francesi nei mesi di aprile e maggio hanno reso circa 24 milioni meno di quello che era previsto in bilancio. Dal prospetto che pubblicano i giornali francesi rilevasi che le imposte che hanno fruttato meno sono per l'appunto quelle che indicano una maggiore o minore attività nel commercio. È manifesto che le condizioni politiche sono la cagione principale di questa diminuzione di reddito.

GERMANIA, 28. — Scrivono da Berlino che S. A. il principe Bismark gran

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

LA NOSTRA LISTA

Dalle idee che abbiamo esposte nel nostro programma, e da quelle che di mano in mano siamo andati sviluppando nel rintuzzare gli inconsulti attacchi de-

cancelliere in esecuzione di istruzioni avute da S. M. l'imperatore di Germania, ha mandato, per mezzo di un inviato speciale, invito a S. M. il re di Baviera per una conferenza, lasciando al re stesso la scelta del giorno e del luogo; purché il giorno prefisso sia dentro un breve termine.

AUSTRIA UNGHERIA, 29. — Le lungotenenze hanno trasmesso agli Ordinari le disposizioni per la esecuzione delle leggi confessionali; ed intanto aumentano gli indizi che i vescovi non faranno un'opposizione di massima.

In Ungheria è stato ritirato dall'ordine del giorno il progetto di legge sul matrimonio civile, che era stato preparato da una Commissione speciale, ma ne sarà presentato uno simile nella prossima sessione. Questo mostrerebbe ancora la potenza dell'ultramontanismo, perché non si può spiegare senza l'intervento di influenze che vengono dall'alto di Vienna.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 giugno contiene:

La legge relativa al pagamento del debito che i comuni dell'Umbria hanno verso lo Stato per gli arretrati della tassa dei 350 mila scudi stabilita coll'editto pontificio 7 ottobre 1854;

La legge con cui è autorizzata la spesa straordinaria di L. 210,000 per l'esecuzione dei restauri occorrenti alle due case, l'una in Pera, l'altra in Therapia, cedute dal governo ottomano ad uso di residenza della R. Legazione italiana e per l'acquisto di due casette di legno attigue agli stabili medesimi;

La legge con cui sono autorizzate delle sul bilancio definitivo di previsione delle spese per l'anno 1874 le maggiori spesa nella somma complessiva di lire un milione 94 mila 583 e 83 centesimi pel pagamento di residui passivi dell'esercizio 1873 e precedenti.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

CORTE D'ASSISIE CAUSA PER CRIMINE DI PARRICIDIO

PRESIDENTE

Cav. RIDOLFI

GIUDICI

MELATI e VALLICELLI

PUBBLICO MINISTERO

Cav. Italo Gambara

Accusati

Difensori

Sante Balbo

Avv. Cocchi

Don Domenico Fanin

Clemencig

Maria Zaglia Balbo

Tian

Carlotta Zaglia Balbo

Cantele

Luigi Zaglia

Fantoni

Udienza del 1 luglio

Nell'udienza di ieri, il primo a prendere la parola è stato l'avv. Cantele, difensore di Carlotta Zaglia. Egli sostenne che la sua difesa non poteva imputarsi d'omicidio perché mancava l'intenzione, inquantoché le donne espressero l'idea di andar de sora a darghe dele bote e non dissero le parole: *la destrighemo*, loro attribuite dal P. M. Disse che in ogni modo la Carlotta non può tenersi responsabile di omicidio, perché è costante che le ferite provennero dalla frattura dello sterno e delle costole e che colla *verzella* adoperata dalla Carlotta nè si portò in linea di fatto, nè si poteva presumibilmente portare la morte della Stevanin.

Finalmente ammise un complesso di allucinazioni nella Carlotta da toglierle ogni responsabilità.

Dopo di lui prese la parola l'avvocato Clemencig difensore del sacerdote Domenico Fanin. Egli aveva a nostro avviso, da svolgere una di quelle questioni, che i frequentatori del foro, chiamano una *bella causa*, e la sostenne con quella gagliardia di intelligenza che gli è propria, ammontando sulla sua tesi il frutto d'uno studio paziente del processo, d'una erudizione legale non comune e d'una singolare chiarezza.

Egli sostenne che in questo processo tutto cospirò a persuaderlo della bontà della causa sopra la quale era stato in sulle prime esitante: i testimoni, i suoi colleghi della difesa, gli imputati, lo stesso Pubblico Ministero. Egli trovò il Pubblico Ministero aspro troppo contro il suo difeso. Il P. M. disse: condannate i due individui e poi morte al prete! Il P. M. avrebbe dovuto ricordarsi che fino a che un individuo non è condannato non può essere offeso, nè malmenato, com'egli ha fatto finora col Fanin.

Egli lo ha tacciato persino di gnomo uscito dal seno della terra ad abbominare l'umanità, ma dunque il pubblico ministero crede ai gnomi, agli stregoni, e perché del credervi ne fa una sì grave colpa al Fanin?

Egli si fa lecito di entrare ad esaminare le conseguenze del verdetto dei giurati, perché ciò fu consentito ieri sera anche al P. M., ed avverte i giurati che non è vero che vi sia una grande discrepanza fra il reo d'un crimine e l'agente principale, che anzi le conseguenze sono le medesime. L'accusato fu tacciato da alcuno di donnaiuolo, ma quando? nel 1831. Andò a Barbarano, a Colonia Veneta, e lasciò dappertutto fama di franco, leale, sincero, disinteressato. Lo stesso Casarotti che l'ha visto benedire, depone contro di lui perché esercita il suo ministero fuori di parrocchia; il prete Casarotti non sa se il Fanin sia disinteressato, potrebbe rifiutare anche un caffè e potrebbe riscuotere cinque lire; ciò dispiace al prete Casarotti. Da lui vanno a farsi benedire delle donne; persino una fanciulla in sul fiore dei 16 anni ed egli non la tocca punto.

A quest'uomo il P. M. imputa un crimine e con questo parla di non so che *immonda bava*. Prendendo in mano l'atto di accusa ci trova un errore materiale, il prete è stabilito agente principale, perché con *abuso della sua autorità* ha eccitato le donne all'omicidio. Dov'è questo abuso? Il codice penale ne parla all'art. 263, e dice abuso d'autorità il rifiuto indebito degli atti del ministero sacerdotale in modo da turbare le coscienze o la pace delle famiglie. Ma il sacerdote Fanin non rifiutò gli atti del suo ministero, anzi li eseguì, benedì le donne come chiedevano. Ch'egli ne avesse il diritto, che non fossero ciurmerie, ve lo provo col rituale romano alla mano ove trovo la benedizione del pane, delle vigne, dell'olio, *et aliorum corporaliu*. V'è anzi di più: v'è l'esorcizzazione degli ossessi.

Mostra come il prete entrò in scena tardi: come nelle carceri di Montagnana vi fossero delle riprovevoli comunicazioni fra i detenuti, e segnala il progresso delle rivelazioni dei prevenuti. Lo stesso interrogatorio della Maria venne assunto dal Pretore con un'ingenuità singolare, egli le rivelò per metterla sulla strada delle confessioni quanto aveva detto il Sante Balbo. Questi poi dice prima che la Maria Zaglia gli rivelò le tristi visite al prete, e poi non più gli furono rivelate, ma le sentì dietro l'uscio; salvo alla Zaglia Carlotta di dire ch'ella non parlò con chicchessia di ciò che il prete le fece, ed alla Zaglia Maria di negare che la sorella mai le partecipasse nessuna cosa a proposito del prete. Ammette che i tre individui imputati sieno allucinati e matti, tuttavia l'istinto della propria conservazione è valido anche nei pazzi talora, ed il Fanin forniva un'ottima scappatoia ai prevenuti.

Mostra come l'odio fumante sia un'invenzione delle donne, perché a nessuno può venire in mente di suggerire, come veleno l'acido solforico, e le donne invece lo conoscevano per la voce pubblica che voleva fosse il mezzo onde i medici si servivano per uccidere i colerosi.

Tutta questa influenza del prete conduce ad un sì lamentevole fatto in pochi giorni, dal 6 al 25 maggio. Ciò è inverosimile: anche il dott. Berti disse che la persuasione che la suocera fosse strega avrebbe da sola senza suggestioni condotti quegli allucinati all'uccisione

della propria suocera. Sostiene finalmente che nel caso concreto manca la spinta a delinquere per dar ragione del fatto, in quantoché era nell'interesse del prete, a disfogio della sua libidine, di mantenere in vita la suocera, e la corrente delle relative benedizioni.

Dopo le difese ebbero luogo le più vive repliche, specialmente da parte del Pubblico Ministero. Quanto alla questione dell'*abuso di autorità* in risposta all'avv. Clemencig rispose che l'articolo 218 da lui citato è stato abrogato dalla legge sulle guarentigie, e vi venne sostanzialmente modificato.

In seguito colla solita lucidezza ed imparzialità, non mancando d'infiorare opportunamente le ragioni dell'accusa e della difesa, il chiarissimo cons. Ridolfi riassunse le risultanze processuali.

Questo dibattimento in cui egli ha dovuto mettere a contribuzione un'infinita pazienza, ed un tatto particolare resterà a lungo fra i ricordi dell'ecc. Presidente.

SENTENZA

Alle ore 8 p. i giurati si ritirarono nelle stanza delle loro deliberazioni d'onde uscirono alla ore 9 col seguente verdetto:

« Essere Sante Balbo agente principale nel crimine di parricidio, Maria Zaglia coeppo e del crimine di omicidio, e Carlotta Zaglia agente principale del crimine di omicidio. »

« Essere tutti e tre gli imputati stati trascinati al delitto da una forza irresistibile, non tale però da togliere loro la consapevolezza dei propri atti. »

A tutti tre gli imputati vennero accordate le circostanze attenuanti.

Quanto a Luigi Zaglia i giurati risposero negativamente al quesito della sua complicità nel crimine di omicidio.

Finalmente per don Domenico Fanin venne risposto *negativamente* a *maggioranza* sulla questione ch'egli fosse *agente principale* dell'omicidio della Stevanin, e così pure *negativamente* alla *semplice maggioranza* di sette voti ch'egli fosse *complice* dello stesso delitto; colla stessa maggioranza di sette voti venne respinta la sua responsabilità pel crimine di truffa.

L'ecc. Presidente dichiarò assolti i sopracitati don Domenico Fanin e Luigi Zaglia, che vennero rimessi in libertà.

Il P. M. in seguito al verdetto dei giurati propone 16 anni di custodia al Sante Balbo e 10 per cadauna alle due donne.

La Corte condannò Sante Balbo ad anni dieci di custodia, Maria Zaglia ad anni otto e Carlotta Zaglia ad anni cinque della stessa pena.

Processo Gradara. — I due testimoni sentiti nella seduta del 30 giugno Cesare Vanzetti ed Orazio Beltrame hanno deposto sovra circostanze inconcludenti. Il primo che ha rifiutati Buoni in Ostiglia dichiarando che li rifiutava perché non avevano credito, assicura come fece altra volta che con quel rifiuto non ebbe certamente intenzione di offendere nell'onore i signori Gradara; il secondo che abitava vicino all'ufficio della Società e precisamente all'ufficio viene a dire che il rumore per la timbratura dei Buoni riusciva molesto a sua moglie che era ammalata. Poca conclusione presenta del pari la deposizione di Luigi Pagan che fu agente della Società perché si limitò a dire che rinunciò a quell'incarico perché gli pareva che fosse poco solida la Società, e perché si facevano qualche volta tardare i compensi

per i sinistri. Disse che Cesare Gradara ebbe ad assicurarlo che pendeva una decisione ministeriale per la quale i Buoni sarebbero stati ricevuti anche dalle pubbliche casse. Ad interpellanza della Difesa completò la sua deposizione dichiarando che il ritardo nel pagamento dei sinistri avvenne dopo la crisi, e che i Buoni dei quali avrebbe parlato il Gradara erano quelli del Banco agricolo.

Augusti Gaetano che fu ragioniere nell'epoca della reggenza Barbaro, che fu poi in tale qualità confermato dal Consiglio d'amministrazione, e più tardi dal Consiglio stesso sospeso, perché aveva trascurato il servizio, occupato altrimenti per giovare ad un suo amico, disse di aver fatto un lavoro con Albertini, di aver fatte delle liquidazioni sulla partita debitori. Gli fu parlato di una vacchetta ma non la vidde, avendo per altro veduto in ufficio delle casse di Buoni, avendo veduto Buoni nello scrittoio e nello scrigno. Ho preso il bilancio Gradara come base del bilancio presentato all'assemblea del 26 novembre. Venni, dice il testimone, eccitato dal signor Cavagnati a deporre su circostanze riferibili alla epoca della nostra gestione, a deporre delle esistenze e quantità dei Buoni Norlenghi. Risposi che di questi Buoni aveva sentito a parlarne e che per conseguenza intorno ai medesimi nulla poteva dire di mia scienza.

Il Giudice istruttore Benedetti mi fece vedere Buoni da una lira. Ho sentito parlare di due partite di Buoni Norlenghi, una di circa quarantamila lire, l'altra di diecimovemila lire, ma nulla posso dire di mia scienza intorno a ciò, come trovo necessario di dichiarare che per tutto quello che avessi detto o deposto nella istruttoria non fu detto o deposto per mia scienza, ma per averlo sentito dire. Non mi fu mai detto da alcuno che nel bilancio Gradara del 7 maggio sia stata omessa una partita Buoni Norlenghi. Mi vennero offerte delle cifre, fui invitato a fare confronti, ho trovate delle differenze, ma perciò ho creduto di fare le parti del perito anziché del testimone. Intorno alle cifre propostemi nulla posso dire di mia scienza.

Norlenghi Prospero depone. Era prima agente della Società reale di Firenze, promotore e direttore poi della Società nazionale del bestiame. Avevo per agente a Padova Domenico Gradara tanto per questa ultima Società, come per quella reale di Firenze e per la Paterna. Il progetto per la istituzione della Società nazionale fu fatto da Domenico Gradara. La sede fu portata a Padova. Ho ceduto la direzione al Gradara per un corrispettivo di cento lire mensili.

Volendo bene ai Gradara dopo la morte di Domenico mi sono adoperato perché la direzione passasse ad Antonio. Dissi a Domenico che andando bene gli affari della Società avremmo fatto valere il nostro diritto ad un compenso come procuratori. I miei diritti di procuratore non li ho mai ceduti.

Non ho presa conoscenza dei Buoni, ma conoscendo quanto era galantuomo Gradara gli ho fatta facoltà di valersi del mio nome. Come agente della Società reale aveva un trenta per cento a titolo di provvigione, ritenni questa misura anche per la Società nazionale. Come direttore non aveva paga, ma mi consta che in una seduta consigliere vennero fissati i stipendi al direttore ed all'ispettore. Era socio onorario. Interventiva alle assemblee. Sono intervenuto anche a quella del 30 luglio, e mi parve che i Gradara avessero ragione.

Dopo ciò, il Presidente mette sott'occhio al testimone al bilancio invitandolo a dire se lo crede un bilancio di situazione finanziaria o di cassa. Dopo di aver bene considerato, risponde: È un riassunto di vari anni. Non si può dire che rappresenti la situazione perché non si possono conoscere i sinistri pendenti. Si deve ritenerlo come un bilancio di cassa. Il gestore rende conto delle scossioni e delle spese.

Fracanzani Antonio. Dice che somministrava i fogli dei buoni litografati. Dice che per la regolarità delle consegne e dei pagamenti era tenuto un libro nel quale per le consegne c'era la firma del Direttore, per i pagamenti quella di esso Fracanzani. Siccome egli due anni dopo la consegna del libretto, aveva presentati due informi pezzettini di carta staccati senza data e senza firma nei quali sarebbero annotati fogli di buoni, e siccome di questi informi pezzettini di carta, o l'istruttoria o l'accusa mostrerebbero di tener conto, così venne eccitato il Fracanzani a prendere in considerazione anche questi staccati ed informi pezzettini di carta. Siccome dopo una lunga discussione il Fracanzani non venne a determinare una cifra, avendo la difesa provocato il testimone a pronunciarsi chiaramente e francamente intorno alla medesima, perché il Fracanzani dichiarava necessario a tal fine un attento ed accurato esame, il Tribunale ha rimesso ad altri giorni il compimento dell'esame di questo testimone.

Consiglio Provinciale. — Il Consiglio è convocato in sessione straordinaria pel giorno di mercoledì 8 luglio 1874 alle ore 12 meridiane nella solita sala di questa Prefettura, per deliberare sopra gli oggetti seguenti:

Seduta Pubblica

1. Proposta d'acquisto per la Provincia dello stabile in Città in via Scalona di proprietà della Comunione Israelitica per uso della R. scuola magistrale maschile e relativo Convitto.

2. Voto pel trasporto della sede Municipale di Cinto Euganeo nella frazione di Fontanafredda (Art. 176 della legge Comunale e Provinciale)

3. Proposta d'una aggiunta all'Art. 24 del Regolamento dell'Istituto Agrario di Brusegana sulla divisione delle mansioni del Prefetto fra due incaricati da nominarsi dalla Commissione di Patronato di concerto col Direttore.

4. Proposta di sussidi ai più danneggiati dall'uragano del giorno 22 nei vari Comuni del Distretto di Montagnana.

5. Comunicazioni della Deputazione Provinciale.

Seduta Segreta.

6. Domanda del personale della scuola magistrale femminile per un soprassoldo in causa del caro dei viveri.

Qualora per difetto di numero legale d'intervenuti andasse deserta la seduta, il Consiglio Provinciale è invitato a radunarsi in seconda convocazione nel giorno successivo di giovedì 9 detto mese all'ora medesima.

Copia del presente sarà inserita nel *Giornale di Padova*, e spedita al domicilio di ciascun Consigliere.

Padova, addì 27 giugno 1874.

Il Prefetto

BRUNI.

Associazione per le scuole serali e festive professionali. — Nell'adunanza che dopo IIIª convocazione i membri di questa società hanno tenuta la sera di venerdì ultimo scorso, giorno 26, venne deciso:

1. Di sciogliere la società a motivo dello sconcertante numero di operai e professionisti che fin qui frequentarono le scuole.

2. Di confidare al municipio un civanzo di oltre lire ottocento da investirsi in rendita pubblica perché il municipio stesso ne dia l'interesse annuo in un solo premio a quello tra gli alunni della scuola comunale di modellazione e d'intaglio, che risulti il più meritevole; ed in caso di cessazione di questa scuola, ad altro alunno di consimile istituzione, coll'obbligo per parte del municipio di lasciare sempre intatto il capitale;

3. Finalmente di far dono alla biblioteca popolare di diverse copie di buoni libri educativi appartenenti alla società. Noi ci rammarichiamo grandemente che questa ottima istituzione, ravvivata al suo sorgere da tante speranze, questa istituzione che noi abbiamo sempre appoggiata caldamente abbia dovuto ora decretare di per sé la propria morte,

perciò solo che quelle classi a cui be-
neficenza essa professe l'ingegno, la pa-
rola, il lavoro di tanti egregi insegnanti,
il soccorso pecuniario di onorevoli cit-
tadini, non hanno voluto corrispondere
alle premure di chi si mostrò solamente
animato dal desiderio del popolare be-
nessere intellettuale e morale.

Alla società sia però di conforto che
il premio perenne da essa istituito pri-
ma di sciogliersi, resterà perenne te-
stimonianza de' suoi generosi intendi-
menti.

Enciclica elettorale. — L'altra
sera un certo numero di elettori, che
s'intitolano: *Riunione elettorale ammini-
strativa*, ma che raccolgono in sé gli
elementi più noti della opposizione po-
litica, tennero adunanza in Via S. Bar-
tolomeo: questo Santo di cattivo augu-
rio fa pensare alla strage degli Ugo-
notti, che potrebb'essere questa volta
una strage di Consorti: gl' incidenti di
quella seduta non fanno certo presagire
alcun che di ridente per la Consorteria:
parlo di quella bianca.

Il Gran Pontefice della Consorteria
rossa, al mondo avvocato Wolff, pro-
nunziò in pieno Concistoro la sua Enci-
clica, colla quale dimostrata la neces-
sità di un piano completo *amministrativo
e finanziario* per l'azienda del Comune,
vuol provare che soli gli uomini del
suo cuore possiedono il talento e la vo-
lontà di attuarlo. Chi è fuori della sua
Chiesa è scomunicato; per cui scaglia
di nuovo i fulmini della scomunica mag-
giore e minore contro la Consorteria e
sui seguaci.

Presentò la lista dei candidati della
riunione, sui quali l'Assemblea cominciò
a discutere.

La riunione, che avea dichiarato di
non volersi occupare di politica, si vide
dinanzi una lista essenzialmente politica.
Ciò ha osservato con più retto senso
di tutti uno degli elettori, il sig. Paolo
Da Zara, il quale crede che siansi pro-
posti troppi nomi in una volta cono-
sciuti per opinioni politiche di opposi-
zione.

Il sig. Da Zara P. è un Fabio tem-
poreggiatore, mentre altri non vogliono
lasciar sfuggire la circostanza solenne
di affermarsi. Dov'essere una grande
soddisfazione affermarsi da soli, quando
tutti gli altri vi negano!

Tutti i nomi proposti furono appro-
vati seconda la parola del Pontefice, il
quale si dispone all' *aperitio oris* dei
nuovi cardinali.

Ieri gemettero i torchi, e l'Enciclica
fu pubblicata per le stampe.

Ginnastica. — Venerdì, 3 corrente
alle ore 7 pomeridiane in punto avrà
luogo l'esperimento pubblico di ginnas-
tica dato dagli alunni dei Corsi supe-
riori delle Scuole comunali maschili nella
Palestra sita in via Vignali, N. 4019 rosso.
Pel biglietto rivolgersi alla Divisione
III^a Municipale.

Dibattimenti presso il R. Tribu-
nale Correzionale di Padova:

3 luglio. Contro Luigi Raveletto per
eccitamento alla corruzione. Dif. avv.
Favaron.

Reggimento fanteria. — Pro-
gramma dei pezzi da eseguirsi stasera
2 luglio 1874 dalle ore 7 alle 8 1/2 in
Piazza Vittorio Emanuele.

1. Mazurka, I Lancieri di Firenze. Mae-
stro, Veneziani.
2. Mazurka, Antonietta. Lacavora.
3. Sinfonia, La Schiava saracena. Mer-
cadante.
4. Duetto, Contessa d'Amalfi. Petrella.
5. Walzer, I Dispetti telegrafici, Strauss.
6. Atto terzo, Ernani. Verdi.
7. Galoppo, N. N. Rossari.

Ufficio dello Stato civile.
Bollettino del 1° maggio.

Nascite. — Maschi n. 1. Femm. n. 0.
Morti. — Camerino Bolaffio Regina fu
Salomone, d'anni 64, casalinga coniugata.
Una bambina esposta di pochi giorni.
Tutti di Padova.

SPETTACOLI
TEATRO NUOVO. — Si rappresenta
l'opera-ballo: *La forza del destino*,
del maestro Verdi. — Ore 9.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Firenze
in data 2:

La *Nazione* pubblica un dispaccio
dell'Imperatore del Brasile a Peruzzi,
ove dice di non poter lasciar passare
l'occasione dello scambio delle co-
municazioni fra l'Europa ed il Bra-
sile senza trasmettere l'espressione
dei suoi sentimenti verso il Peruzzi
e tutti coloro che gli fecero geniale
accoglienza in Italia.

Peruzzi rispose ringraziando l'Im-
peratore del suo gentilissimo pen-
siero ed augurandogli lunghi e felici
giorni.

Il corrispondente parigino del *Times*
ha mandato a questo giornale la notizia
che il governo tedesco aveva inviato al
nostro un *memorandum* per esortarlo a
seguire verso il papato una politica più
energica.

Questa notizia è inventata di pianta.
Bisogna anzi rendere al governo tedesco
la giustizia di dire che ha sempre con-
siderata la questione dei rapporti fra l'Ita-
lia ed il Papato, come una questione
interna dell'Italia, e non suscettibile per
ciò di nessuna ingerenza straniera.
(Libertà).

Corriere della sera 2 luglio

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Este, 1 luglio.

Domani sera il Circolo Elettorale am-
ministrativo liberale terrà seduta per
concretare la lista dei nuovi consiglieri
comunalì e provinciali.

Non sarà quindi utile il permettersi
di indicare i nomi sui quali cadrà la
scelta.

Solo possiamo prevedere che dei due
consiglieri provinciali ne verrà propo-
sto uno solo per la rielezione, e cioè il
conte Miar Felice, mentre in sostituzione
dell'uscente consigliere Pedrina dottor
Germano si tenderà proporre l'avv. Van-
cennato dott. Antonio.

Che la riuscita sia certa non osiamo
garantirlo, giacché ci consta che un'at-
tro partito, da noi comunementeappel-
lato clericale, favorisce l'elezione del
cav. Bojani Ferdinando.

E se egli sarà eletto, gli facciamo le
nostre condoglianze per il secondo grave
dispiacere che gli elettori estensi gli pro-
curano.

Diciamo ciò perchè dopo esser stato
eletto malauguratamente consigliere co-
munale, egli stesso dichiarò esplicita-
mente: *che quella nomina gli arrecò gran
dispiacere*.

Un rimedio noi lo conosciamo e lo
suggeriamo al cav. Bojani: *rinunci*, e
noi gli faremo le nostre congratulazioni.

Il nome dell'avv. Vancennato è trop-
po splendido e troppo noto, per ciò noi
ommetteremo parlarne. Proibiti, intelli-
genza ed attività sono tre qualità che
al Vancennato non fanno penuria.

Per le elezioni comunali non sapre-
mo che pronosticare — aspettiamo le
risultanze della seduta di domani e ve
ne informeremo.

Speriamo però che il ceto dei com-
mercianti con le sue ire, forse forse un
poco giuste, contro un nuovo regola-
mento di pulizia stradale, vorrà restare
compatto al partito liberale mentre ren-
diamo giustizia ai commercianti che de-
siderano che la loro classe sia essa pure
rappresentata in consiglio.

Ma si rammentino che la loro asten-
sione sarebbe la maggior cooperazione
al trionfo del partito avversario e che
porterebbe necessariamente una rinuncia
in massa degli attuali consiglieri.

Desiderano essi veder cangiata l'am-
ministrazione? desiderano essi veder in
consiglio quelli del tempo passato?

Per ottenere ciò non hanno che da
astenersi dal votare.

Ma ciò è una celia, e ne domandiamo
perdono al ceto dei commercianti libe-
rali sui quali il partito della maggio-
ranza appoggia l'esito nelle prossime e-
lezioni.

Estratto dai giornali esteri

Madama Rattazzi, nata Bonaparte, giun-
se il 29 a Pest, essa porta con sé in
Ungheria delle commendatizie del conte
Andrassy.

L'Imperatrice d'Austria s'incontrerà
nell'isola di Wight colla coppia dei prin-
cipi ereditari di Germania, e riceverà
una visita dalla regina Vittoria.

Il ministero della marina russa ha
eccitato dietro preghiera dell'ambascia-
tore austriaco, tutti i naviganti che par-
tono dai porti della Siberia e del Mar
Bianco di trasmettergli immediate noti-
zie sulla nave austriaca *Tegethoff* par-
tita per una spedizione al polo Nord e
di cui da due anni non si hanno no-
tizie.

Telegrammi

Pest, 29.

Uno scritto autografo del prof. To-
maso Richter, che contiene i motivi per
cui egli si rifiutò di redigere il rapporto
ufficiale dell'Esposizione fu confiscato
pel delitto di ammutinamento. Ebbe
luogo una perquisizione della polizia
presso il prof. Richter per confisca de-
gli e-emplari ancora esistenti di questo
scritto.

Berlino, 4.

Il vescovo Reinkens nominò il profes-
sor Reusch di Bonna per vicario ge-
nerale, di fronte ai vecchi cattolici della
Prussia, e ricevuto poi medesimo il ri-
conoscimento dello Stato. La Prussia
manda come plenipotenziario il gene-
rale di Voigts-Rheetz al Congresso di
Bruxelles. Le discussioni dei vescovi a
Fulda non avranno alcuna influenza sulla
lotta religiosa. Lo Stato domanda ora
come innanzi l'incondizionato assogget-
tamento. Si aspetta una pastorale ostile.

Londra, 29.

Si manifesta una forte malevolenza
contro il piano di amministrazione del
governo per la Costa d'Oro, che inchiu-
derebbe la tolleranza della schiavitù. So-
no annunziate molte proposte per la proi-
bizione della schiavitù, e sono sicuri
di un buon appoggio. Si ritiene una pro-
babile condiscendenza del governo.

La nuova università cattolica ricevette
parecchie dotazioni rilevanti, in parte
americana. Fu decisa la costituzione di
una facoltà medica.

Costantinopoli, 29.

L'ambasciatore tedesco bar. Eichmann
parte domani.

La provincia di Scutari, Albania, Priz-
zeud e Monastir furono riunite in un
vilayet Monastir.

Venne tolto il divieto di esportazione
delle biade nella provincia di Scutari.

Atene, 29.

Braila fu nominato inviato a Pietro-
burgo.

Aia, 30. (ufficiale)

Da Buiten-Zorg, 29 giugno, arriva la
seguente comunicazione. Molti abitanti
di Pedir tirarono al 20 corrente su tutti
i nostri stabilimenti, ma però senza ri-
sultato. Il nemico si è afforzato sulla
sponda destra del fiume Atschin. Nel
giorno seguente il nemico fu cacciato
dalle sue fortificazioni con rilevante per-
dita. Le perdite degli Olandesi ammonta-
no a 29 feriti.

Pest, 30.

Il rifiuto del governo ungherese di
entrare nella discussione del matrimonio
civile è motivato da una corrispondenza
viennese del *Pester Lloyd* coll'intenzio-
ne di stabilire in entrambe la metà del-
l'impero una conformità in affari matri-
moniali.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 1. — Camera dei Comuni.
Full sviluppò la proposta di dare all'Ir-
landa un Parlamento speciale.

L'avvocato generale per l'Irlanda ha
combattuto la proposta.

NEW YORK, 30. — Grant domandò
alla Spagna una indennità pella esecu-
zione dei prigionieri del *Virginus*.

GINEVRA, 1. — Il *Journal de Genève*
dice che Luciano Brun non è partito

per Frohsdorf ma trovasi a Gex. Credesi
che Chambord sia presso Ginevra, e
che Brun serva d'intermediario nelle
trattative con Parigi e Versailles.

BERLINO, 1. — La *Correspondence*
provinciale parlando della pretesa atti-
tudine pacifica dei vescovi radunati a
Fulda, dice: E inutile ogni tentativo di
pace che non abbia per base le leggi
esistenti.

PARIGI, 1. — *Larochefoucauld* con-
segnerà oggi alla Regina d'Inghilterra
le sue lettere di richiamo.

CORFU, 1. — Ieri vi fu conflitto fra
soldati e popolo, 25 soldati rimasero
feriti; e rimasero pure feriti quattro tur-
chi, due austriaci ed un italiano. Pa-
recchie botteghe furono saccheggiate;
la guarnigione venne consegnata. At-
tendendosi per domenica dei tumulti più
gravi in occasione delle elezioni.

VIENNA, 1. — All'apertura della con-
ferenza sanitaria Andrassy salutò i mem-
bri in nome dell'Imperatore; parlò della
missione della conferenza e promise
tutto l'appoggio del Governo Austriaco.
Lenz ringraziò a nome dell' confe-
renza, Gagera eletto Presidente comunicò
il programma da discutersi.

COSTANTINOPOLI, 1. — Il Governo
contrasse un prestito di mezzo milione
di lire turche colle banche locali al 12 0/0
d'interesse e l'1 0/0 di commissione.

PARIGI, 2. — Assicurasi che Cham-
bord invitò Luciano Brun e i suoi amici
a votare per l'organizzazione del set-
tennato personale. L'*Union* non conferma
questa voce.

La commissione costituzionale respin-
gendo la redazione legittimista tendente
a sopprimere il titolo di presidente, dice
che la presidenza repubblicana è affidata
per sette anni a Mac-Mahon. Altri arti-
coli dicono che il presidente della re-
pubblica eserciterà il potere con due
Camere avrà solo il diritto di sciogliere
la Camera dei deputati. In caso di va-
canza del potere le due Camere riunite
nomineranno il successore e modificheranno
la costituzione.

La Camera Alta sarà nominata metà
dal presidente della repubblica e metà
per elezione.

VERSAILLES, 1. — Assemblea. — Si
discute la legge elettorale. Sono appro-
vati i quattro primi articoli.

Barolameo Meschin, ger. resp.

CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA

SITUAZIONE al 30 Giugno 1874.

Attivo	
Numerario in Cassa . . .	L. 24,787.98
Prestiti al Monte di Pietà . .	451,889.18
Prestiti ai Comuni . . .	395,571.54
Mutui ipotecari a privati . .	1,246,177.52
Prestiti s. effetti pubblici . .	8,367.66
Obbligazioni di credito fon- diario a valore di costo . .	134,916.72
Buoni del Tesoro . . .	450,000.—
Cambiali scontate . . .	5,466.30
Conti correnti verso gar. . .	70,000.—
Depositi a cauz. e volontari .	93,500.—
Mobili . . .	3,181.55

Somma l'Attivo L.	2,883,858.45	
Spese da liquidarsi in fine dell'annua gestione		
Spese generali L.	19,137.61	
Interes. passivi »	42,248.08	
		61,385.69

Somma totale L. 2,945,244.14

Passivo	
Depositi di risparmio . . .	L. 2,619,708.49
Restituzioni d'anticipaz. . .	46.25
Creditori diversi . . .	9,539.40
Depositi infruttiferi . . .	2,000.—
Depos. a cauz. e volontari .	93,500.—
Patrimonio dell'Istituto . .	129,998.85

Somma il Passivo L. 2,884,792.99	
Rendite da liquidarsi in fine dell'annua gestione . . .	60,451.15

Somma totale L. 2,945,244.14

Movimento mensile dei Libretti, dei depositi
e dei Rimborsi

Libretti	Accessi N. 52	Depositi
	N. 168 per L.	89,827.38
	Rimborsi	
	N. 148 per	411,464.35

Padova, 1 luglio 1874.

Il Direttore
AGOSTINO dott. SINIGAGLIA
p. Il Ragioniere
G. B. BIASUTTI

BANCA DEL POPOLO (SEDE DI PADOVA)

Situazione al 30 Giugno 1874.

Attivo	
Numerario effettivo esistente	
in cassa . . .	L. 62,318.55
Valori pubblici e industriali .	63,688.—
Portafoglio . . .	777,018.06
Anticipazioni sopra fondi pub- blici e valori industriali . .	101,727.45
Anticipazioni sopra merci . .	1,000.—
Effetti all'incasso . . .	9,344.17
Fondo presso le agenzie di Monselice, Montagnana, Camposampiero e Piove . .	24,940.12
Conti correnti con garan- zia di Valori . . .	539,652.41
Depositi di titoli a cauzione .	570,490.—
Depositi liberi e volontari . .	16,600.—
Debiti diversi senza spe- ciale classificazione . . .	5,194.84
Debiti morosi . . .	1,721.35
Azioni di proprietà dei morosi .	200.—
Cambiali in sofferenza . . .	11,490.33
Direzione Generale in Conto corrente . . .	117,869.13
Conto corrente con Banche ed altri Corrispondenti . .	—
Valore dei Mobili . . .	5,601.32
Spese da liquidarsi in fine dell'annua Gestione . . .	53,853.96

TOTALE L. 2,364,909.69

Passivo	
Capitale incassato N. 4046	
Azioni da L. 50 l'una . . .	L. 202,300.—
Depositi in Conto corrente fruttifero e risparmio . . .	1,330,786.63
Depositi in Conto corrente a scadenza fissa . . .	59,041.47
Creditori diversi senza spe- ciale classificazione . . .	107,325.52
Creditori per dividendo 1871- 1872 . . .	1,853.57
Depositanti per depositi a cauzione . . .	570,490.—
Depositanti per depositi liberi .	16,600.—
Direzione Generale in Conto corrente . . .	—
Conto corrente con Banche ed altri Corrispondenti . .	7,891.91
Rendite da liquidarsi in fine dell'annua Gestione . . .	68,618.59

Totale L. 2,364,909.69

IL RAGIONIERE

A. VICENTINI

V.° IL DIRETTORE V.° p. il Presidente

G. ROMATI A. CERUTTI

Visto i Sindaci

Morpurgo Davide - Carraro Eugenio

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra
depositi di fondi pubblici, valori industriali e merci.
Apri crediti in conto corrente verso deposito
di valori pubblici ed industriali.

Rilascia fedi di credito ed incassa effetti per
conto sulle piazze d'Italia.

Riceve valori in custodia verso provvigione
di cent. 50 p. 0/0 sul loro valore al corso.

Riceve somme in conto corrente e risparmio
sia in note di banca che in pezzi d'oro da 20
franchi corrispondendo nell'identica specie l'inte-
resse del 4 1/2 p. 0/0 netto da qualunque trattativa.

La banca inoltre emette obbligazioni all'ordine
a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del
5 3/4 p. 0/0 per quelle da 6 a 9 mesi.

5 p. 0/0 da 10 mesi ed oltre.

Obbligazioni all'ordine a più breve scadenza
al tasso da convenirsi.

Per trasloco d'impiego da vendersi un magnifico PIANOFORTE

a coda, di Vienna, nuovo

Rivolgersi in Via S. Luca, N. 1317 bleu

primo Piano. 2455

D'AFFITTARE

PER 7 OTTOBRE PROSS. VENT.

Casa con sottoposti negozi, l'uno ad
uso pizzicagnolo con cantina, l'altro ad
uso calzoleria situata al ponte S. Leo-
nardo nell'angolo Via Mezzocorno al Nu-
mero 1385.

Per le trattative rivolgersi dal pro-
prietario sig. Pasquale Sedeà, San Leo-
nardo. 2-453

L'AMFICIO ROSSI

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta
21 Maggio p. p. ha deliberato di chiamare
il VI. Decimo, che dovrà esser versato in
azione di Lire 25 per Azione dal 4
il 21 Luglio pross. vent. nella Cassa della
Sede Sociale in Milano
(Via Mercato N. 9), oppure nella Cassa della
Filiale in Padova (Via Selciato
S. Antonio N. 4370). Contemporaneamente
l'Amministrazione eseguirà il pagamento
dell'interesse semestrale (Cedola N. 1) nel-
l'importo di L. 3.75 per Azione.

I Signori Azionisti vorranno a tale scopo
presentare alle Casse sopracitate i loro
Titoli, nonché la rispettiva Cedola N. 1
staccata, corredandoli di apposite distinte
sopra Stampiglie, che potranno ritirare dalle
Casse stesse.

Si ricorda il disposto dell'Art. 7 dello Sta-
tuto per le Azioni in Mora.
Milano, 1 Giugno 1874.

6-378 Il Consiglio d'Amministrazione

Vista l'ordinanza 2 marzo 1874 del sig. giudice Malaman di Padova delegato del concorso dei creditori del barone Guglielmo Bertolini;

Vista l'ordinanza 19 maggio 1874 dell'illustrissimo sig. Presidente cav. di questo Tribunale;

Visto il ricorso presentato nel giorno 13 maggio p. p. a questa cancelleria dal signor avvocato Andrea Antonelli amministratore del suddetto concorso;

Il sottoscritto giudice Gaetano Scandola delegato per il presente affare,

manda pubblicarsi

che nei giorni 17 e 31 luglio p. v. nanti di sé nella sala delle udienze civili di questo Tribunale verranno tenuti i due primi esperimenti d'asta dei beni che si vanno descrivendo:

IMMOBILI

in Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune d'Illasi.

I. Corpo di fabbricato ad uso di abitazione rustica con corte ed orto detto *le Case di Ca dell'Ora* posto nella pertinenza di Cellore d'Illasi, frazione del Comune d'Illasi, in contrada Ca dell'Ora, distinto al comunale numero 167 in mappa censuaria di Cellore d'Illasi coperto dai N. 931, 932 della superficie di pertiche metriche 2.11, rendita censuaria di L. 40.32. E costruito di sassi in cemento e coperto a coppi, e nella Relazione di stima giudic. assunta il 3 maggio 1869 dai periti Perbellini e Cracco valutato L. 1530.—

II. Aratorio arborato vitato con pochi olivi e mandorli denominato *Olmo*, a piaga di levante nella pertinenza suddetta. In mappa censuaria di Cellore d'Illasi distinto dai N. 882, 913, 1475 della superficie di pert. metriche 5.72, rendita di L. 1.79, del valore capitale depurato di 183.—

III. Aratorio con viti e mandorli, a piaga di levante, denominato *Dazelo*, nella località e pertinenza suddetta. In mappa censuaria di Cellore d'Illasi porta al N. 1576 della superficie di pertiche metriche 11.20 e Rendita di L. 6.27, ritenuto del depurato valor capitale di 405.—

IV. Pezzo di terra arativo con viti e frutti poco zappativa ed olivi e riva cespugliata, a piaga di levante denominata *Macchia del Condoto*, nella pertinenza di cui sopra. In mappa censuaria di Cellore d'Illasi e identificata ai N. 883, 884, 885, 886, 1011, 1580, 1581, di pertiche censuarie 7.70, rendita censuaria L. 2.36. E' affetto in parte da decima sopra i cereali ed olivi nella ragione del XV, suo valore capitale depurato 265.—

V. Pezza di terra arativa con viti e frutti denominata *Casal fra le strade o Crearo*, nella pertinenza suddetta a levante. Nell'anzidetta mappa censuaria viene contrada distinta al Numero 887, della superficie di pertiche censuarie 18.04, rendita censuaria di L. 84.80, affetta dal contributo decimario nella ragione del XV sopra i cereali e stimata 2300.—

VI. Corpo di terra arativa con viti ed altre piante, a piaga di levante in suddetta pertinenza e contrada, denominato *Monte grande*. In mappa suddetta Cellore d'Illasi porta i N. 880, 1577, 1578, 1579 della superficie di pertiche metriche 13.85 e rendita censuaria di L. 15.34, affetto da decima sopra i cereali nella ragione del XV fu valutato 775.—

VII. Pezza di terra a ripiani arativa con viti, frutti e pochi olivi denominata *Fosteraga o Monte del Cassini*, posta nella predetta pertinenza. In mappa Cellore ai N. 869, 870 b, 1573, 1574, della superficie di pertiche metriche 10.08, rendita censuaria L. 18.74 si valutò 850.—

VIII. Pezza di terra arativa in colle con viti e frutti a piaga di levante denominata *Campo del Sarte* nella pertinenza di cui sopra, contraddistinta nell'istessa mappa di Cellore pel N. 863 di pertiche metriche 3.79, rendita cens. L. 16.83 del valore capitale depurato di 405.—

IX. Pezza di terra arativa in colle con viti e frutti della *Menghe*, posta nella pertinenza suddetta. In mappa Cellore ai N. 863, 864, 871, 872, 873 della superficie di pertiche metriche 13.35 e rendita censuaria L. 47.38. E' affetta da decima sopra i cereali nella ragione del X: fu stimata 1900.—

X. Pezza di terra arativa con viti ed altre piante in pertinenza suddetta, a piaga di levante, colla denominazione *Menghele*. In mappa Cellore la indicano i N. 874, 875, 876, 877 della superficie di pertiche metriche 7.13, colla rendita censuaria di L. 26.42. Paga decima del XV. Si valutò 805.—

XI. Pezza di terra arativa con viti e pochi olivi, zappativa e poco cespugliata, esposta a piaga di mezzo denominata *Beligo*, nella pertinenza suddetta: in mappa Cellore è coperta dai N. 878, 879, 889, 890, 891, 912 e porzione del N. 898 della superficie di pertiche metriche 8.14 colla rendita impossibile di L. 27.39 del valore capitale depurato 455.—

XII. Pezza di terra arativa in colle con viti ed altre piante, denominata *Campo Santinoni*, posta nella predetta località. In mappa anzidetta porta il N. 888 e porzione del N. 898 della superficie di pertiche metriche 12.67, rendita censuaria di L. 32.63 valutata 1340.—

XIII. Pezza di terra arativa con viti e frutti ed altre piante denominata *Casai secondi o Casai di sotto* nell'anzidetta pertinenza coi mappali N. 927 e porzione del 926 in Cellore della superficie di pertiche metriche 6.78 colla rendita censuaria complessiva di L. 24.87 il suo valore capitale depurato ammonta 1050.—

XIV. Pezza di terra arativa con viti e frutti denominata *Casai primi o Casai di sopra*, in detta località e pertinenza posta in mappa di Cellore ai N. 921, 925, 929, 930 e porz. del 926 per complessive pertiche metriche 8.32, colla rendita censuaria complessiva di L. 25.01 è affetto di decima sopra i cereali nella ragione del XV ed è stimata 1110.—

XV. Pezza di terra in colle arativa con olivi e viti e piaga di levante denominata *Macchella* situata nella località sopradetta, e nella stessa mappa al N. 1590, di pertiche metriche 5.06 e rendita impossibile L. 14.17 del depurato valore di 860.—

XVI. Pezza di terra in colle arativa a ripiani con viti ed altre piante, esposta a piaga di levante, denominata *Monte Piletta*, situata nella stessa pertinenza, segnata in mappa Cellore al N. 1591 della superficie di pertiche metriche 11.90, rendita censuaria di L. 33.91, del depurato valore capitale di 505.—

XVII. Aratorio a ripiani con olivi e poche viti, e parte cespugliata, esposto a piaga di levante, denominato *Macchima* posto nella pertinenza, e contrada suddetta. Porta nella stessa mappa al N. 928, 934 con superficie di pertiche metriche 6.66 rendita L. 33.89 per valore di 1075.—

XVIII. Pezza di terra arativa a ripiani con viti ed olivi ed altre piante e parte bosco ceduo forte ed a capiozzi, esposta a piaga di levante e settentrione, denominata *Campi bianchi e Boschello* in detta località, e contraddistinto in mappa coi N. 937, 1592 per censuarie pertiche 17.38, rendita censuaria 41.61 ed ha il valore di stima depurato di 930.—

XIX. Pezza di terra arativa e prativa con gelsi in piano e parte argine boscato a piante dolci colla denominazione *Morarette* in mappa al N. 941 e porzione del N. 940 di pertiche metriche 1.50, rendita cens. L. 2.34 del valore di 110.—

XX. Pezza di terra arativa in colle con viti e parte prativa in piano, irrigatoria, con gelsi e piante dolci, denominata *Prà e Campo Vegretti*, nella pertinenza di cui sopra. In mappa Cellore ai N. 938, 942, 1594 e porzione del N. 940, della superficie di pertiche metriche 12.28 e rendita di L. 21.14, valore 785.—

XXI. Pezza di terra arativa e zappativa con viti ed altre piante esposta a piaga levante-mezzodi, denominata *Campo del Perazolo*, posta nella denominata località e pertinenza. In mappa Cellore la comprendono i N. 939, 943, 944, 945, 1593, 1595 della collettiva superficie di pertiche metriche 14.97, e rendita censuaria di L. 30.36, suo valore 825.—

XXII. Pezza di terra in colle vegra arativa e zappativa con viti, gelsi ed altre piante, esposta a piaga di levante-mezzodi denominata *Vegretti o Prasillo*, nella ripetuta pertinenza. In Cellore porta i mappali N. 948, 949 con superficie di pertiche metriche complessive 8.69 e complessiva rendita di L. 6.72, suo valore 275.—

XXIII. Terreno prativo con gelsi ed altre piante con argine con piante dolci denominato *Prato di sopra*, nella nominata pertinenza. In Cellore ha i mappali N. 946, 947 della superficie di pert. metriche 3.98, colla rendita di L. 16.33 fu stimata del valore depurato di 340.—

XXIV. Pezza di terra d'erba cespugliata e poco arativa con viti, e frutti, a piaga di levante, denominata *Busa di Baldo*, sita nelle predette pertinenze. In mappa censuaria coperta dai N. 984, 1010 della superficie di pertiche metriche 19.51 e rendita censibile di L. 1.82. Valore 275.—

XXV. Pezzo di terra boschiava cedua forte ed a capiozzi, a piaga di levante denominata il *Bosco o Bosco delle Battarie* nella stessa località. In Mappa di Cellore porta i N. 1012, 1605, per complessiva superficie di pertiche metriche 33.33 e rendita censibile di L. 19.08 del valore di stima depurato 620.—

XXVI. Terreno arativo con viti, frutti e pochi olivi e parte ripa cespugliata, esposto a piaga di levante denominato *Oppietti o Marognette*, nella indicata pertinenza. In mappa di Cellore lo coprono i N. 950, 951, 983, 1596, 1597 pella superficie collettiva di pertiche

met. 22.21 e colla rendita censibile di L. 47.83, affetto da decima sopra i cereali e gli olivi nella ragione del XV fu ritenuto in stima del depurato valore di 1310.—

XXVII. Corpo di terra, arativa con orti, frutti e parte ad olivi, denominato *Oppi, Traverso, Mandoloni o Dossetto, e Marogne* nella suindicata pertinenza. La mappa di Cellore la copre coi N. 922, 935, 936, 952, 953, 1598 della superficie complessiva di pertiche met. 26.38 colla rendita censuaria di L. 87.79, affetto al contributo di decima nella ragione del XV sui cereali ed olivi è ritenuto del depurato valore capitale di 3185.—

Valor totale immobili Lire 24670.—

NB. Per la più dettagliata descrizione si rimanda all'anzidetta Relazione peritale 5 Maggio 1869 ed unitivi tipo in atti.

Scorte giuste descrizione e stima giudiziale fattane dalla Regia Pretura di Tregnago con Verbale 15 Febbrajo 1868 al N. 862 pure in atti:

1. Una carrettella con molle di ferro in cattivo stato del valore appr. di L. 15.—

2. Un tinazzo con tre cerchi ferro dell'altezza di piedi 4 oncie 21, larghezza in bocca piedi 3 oncie 4 larghezza fondo piedi 5, in cattivo stato della capacità di brenti 24 suo valore di 12.50

3. Altro simile con quattro cerchi in cattivissimo stato ed inservibile per conservare il vino del valore di 20.—

4. Simile con due cerchi in cattivissimo stato dell'altezza di piedi 3 oncie 10, larghezza in bocca piedi 4 oncie 3 larghezza di fondo piedi 5, con due cerchi di ferro della tenuta di brenti 18 suo val. 8.90

5. Simile, dell'altezza piedi 4 1/2 larghezza in bocca piedi 3, larghezza di fondo piedi 3 e oncie 10, della tenuta di brenti 20 circa, con 4 cerchi di ferro, in buono stato, suo valore 12.50

6. Simile altezza piedi 4 e oncie 4, larghezza in bocca piedi 3, larghezza nel fondo piedi 4, con 4 cerchi di ferro in cattivo stato, della tenuta di brenti 18, suo valore 11.—

7. Una botte tino da vino della tenuta di brenti 50, lunghezza piedi 5 oncie 8, larghezza piedi 4 1/2, con 6 cerchi ferro, in buon stato, con portella nella parte superiore, suo valore 75.—

8. Un tinazzo di piedi 6, larghezza in bocca piedi 5, larghezza nel fondo piedi 6 e oncie 3, in buon stato con cerchi 5 di ferro, della capacità di brenti 84 circa, suo valore 70.—

9. Una botte di vino in buon stato con sei cerchi di ferro lung. piedi 6, larghezza nei fondi piedi 3, della tenuta di brenti 24 circa, suo val. 40.—

10. Una botte da carreggio, della tenuta di brenti 6, in buon stato, con 6 cerchi di ferro, della lunghezza di piedi cinque larghezza piedi 1 oncie 7, suo valore 8.90

11. Una banca per uso cantina con tre scalini di castagno in dissereto stato suo valore 2.50

12. Una travasadora di castagno, in cattivo stato, con due cerchi ferro, della tenuta di brenti uno circa, suo valore 3.10

13. Una botte da carreggio di castagno in cattivo stato con 3 cerchi di ferro, della lunghezza di piedi 6 oncie 8, larghezza piedi 2, della tenuta di brenti 12, suo valore 10.—

14. Un vezzotto in cattivo stato con due cerchi ferro, della lunghezza di piedi 3, larghezza piedi 1 e oncie 10, della tenuta di brenti 4 circa suo valore 4.40

15. Una lora con porta lora in cattivo stato, suo valore 1.50

16. Un seggiolo mancante di ruote, vecchio, suo valore 5.—

17. Un vezzotto vecchio con tre cerchi di ferro della lunghezza di piedi 3 oncie 8 dell'altezza di piedi 3 della tenuta di brenti 12 suo val. 5.—

18. Simile con tre cerchi di ferro della lunghezza di piedi 3 oncie 3, altezza piedi 2 oncie 5, della tenuta di brenti 7 circa, suo val. 5.—

19. Un vezzotto vecchio, con quattro cerchi di ferro della tenuta di brenti 2 1/2 circa, della lunghezza di piedi 2 oncie 6, larghezza piedi uno oncie 7, suo val. 3.25

20. Un brentone vecchio con tre cerchi di ferro della tenuta di brenti 12 suo valore 6.10

21. Un vaso di castagno per travasare (travasatore) vecchio con due cerchi ferro della tenuta di brenti 2, suo valore 2.50

22. Numero 6 recipienti da olio, di pietra, detti centenari, della tenuta complessiva di brenti 13, suo valore 40.—

23. Un torchio da olio di noce in buon stato usato, suo valore 35.—

24. Una cassa di abete foderata nell'interno da lata-ferro (banda) ad uso da olio della tenuta di brenti 4 circa suo valore 10.—

25. Una brenta da alio da misura in buon stato con quattro cerchi di ferro della tenuta di brenti 2 circa suo valore 3.25

26. Un carro da monti vecchio a 4 ruote con cerchi ferro in cattivo stato del valore L. 35.—

Totale valore dei presenti immobili e scorte L. 23115.40

NB. Tutte le dette scorte sono in deposito e custodia dei fratelli Filippo ed Amadio Filippuzzi conduttori della possessione in Illasi, ai quali vennero affidate col citato verbale 15 Maggio 1868 N. 862.

L'incanto sarà regolato dalle seguenti:

CONDIZIONI

1. L'asta si aprirà sul dato di italiane Lire 23115.40.

2. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in Cancelleria del Tribunale di un decimo per cauzione dell'offerta e di un altro decimo per le spese. Questo secondo decimo dovrà essere fatto in danaro.

3. La delibera non seguirà che a prezzo maggiore od almeno uguale al dato d'asta.

4. Il prezzo, meno il decimo versato a cauzione, si depositerà egualmente in Cancelleria entro giorni otto dalla delibera.

5. Le spese d'asta e successive sono a carico del deliberatario.

6. Il godimento ed i carichi cominciano per l'acquirente da 11 Novembre 1873 e perciò da detto giorno dovranno essere pagati gli interessi del 5 p. 100 sul prezzo di delibera e saranno rifiute le imposte che la massa avesse dovuto soddisfare. Gli interessi saranno conteggiati sul totale del prezzo fino al giorno dell'asta e dopo questo sul residuo fino al giorno dell'effettivo suo versamento. La liquidazione ed i cangiali seguiranno entro giorni 8 dalla delibera.

7. L'affittanza coi consorti Filippuzzi sarà rispettata fino all'epoca dell'11 Novembre 1874.

8. La massa non risponde per lo stato delle terre, delle fabbriche e delle scorte, immettendo però il compratore nella sede sua per l'esercizio delle eventuali azioni contro i conduttori.

9. Mancando il deliberatario anche in parte alle condizioni d'asta decaderà dall'acquisto, e si procederà al reimpanto per la vendita a qualunque prezzo ad un solo esperimento, ed esso risponderà di tutte le conseguenze col deposito e cogli altri suoi beni.

10. Saranno eccettuati dall'osservanza delle condizioni ai N. 2 (solo per il decimo di cauzione, non quindi dispensato da quello per le spese) e 4 i soli creditori ipotecari da Zara Moisé, Ponomo Bressan Maria, ed Istituto di S. Caterina di Padova, i quali rendendosi deliberatori faranno il pagamento in base al riparto battendosi nel frattempo il prezzo, rispondendo col credito proprio e cogli altri loro beni per le obbligazioni derivanti dalla delibera.

Il presente a cura del sig. Amministratore verrà pubblicato all'Albo dei Tribunali di Verona e Padova, e inserito nei giornali Ufficiali delle due Province e notificato a chi di ragione.

Verona, li 14 Giugno 1874.

Il Giudice Delegato

I. SCANDOLA

F. A. FRANCHI

Per copia concordata

Avv. A. Antonelli amministratore.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

3 luglio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ora 12 m. 3 s. 50.9

Tempo med. di Roma ora 12 m. 6 s. 18.0

Osservazioni Meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di

m. 30,7 dal livello medio del mare